

La storia di Villafranca

Il toponimo Villafranca. unione del sostantivo "villa" (borgo, villaggio) e dell'aggettivo "franca" (franco, libero), si diffuse a partire dal Medioevo, con alcune varianti latine, tardolatine e germaniche: Burgus Liber, Villa Libera, Villa Francha.

Il territorio di Villafranca di Verona era, infatti, esente dai tributi imposti alla provincia dal Comune di Verona: questo privilegio spettò alle 179 famiglie cui, secondo la tradizione, venne affidato dal Consiglio dei Rettori della Città il compito di popolare la zona, prima poco abitata, a vigilanza del confine con Mantova.

Le fonti tramandano che, nel marzo 1185 (anno cui si fa risalire la fondazione del paese) venne assegnato un lotto, pari ad un campo veronese (3002 mq.), a chi si fosse presentato a Villafranca con l'intenzione di stabilirvisi e di costruirsi in loco la casa con i rustici e l'orto.

I lotti, misurati con esattezza, vennero distribuiti lungo tre viali paralleli e longitudinali, larghi 30 m. e distanti l'uno dall'altro 300 m.

Nè nacque una struttura urbanistica disposta simmetricamente a corti che, ad intervalli regolari, si affacciavano su tre arterie viarie: una pianificazione che si è mantenuta nel tempo, essendosi il centro di Villafranca sviluppato nei secoli attorno a queste, gli attuali Corso Vittorio Emanuele, via Nino Bixio e via Angelo Messedaglia.

I reperti archeologici rinvenuti, come l'iscrizione al castello, risalente al I sec. d.C., il cippo funerario proveniente dal Duomo, l'iscrizione di Rosegaferro testimoniano comunque la presenza di un insediamento già in epoca romana, sviluppatosi lungo la via consolare Postumia che qui transitava.

Ma fu nel Medioevo che Villafranca assurse a centro di particolare importanza specie come avamposto difensivo: fra il XII-XIII sec. si procedette alla costruzione del castello che, nel trecento.

Mastino II e Cangrande della Scala inserirono nel Serraglio, la lunga cortina di mura che da Borghetto sul Mincio, proseguiva per Valeggio, Villafranca, per poi terminare a Nogarole Rocca. In posizione scenograficamente dominante alla fine di Corso Vittorio Emanuele, il castello, con il suo alto mastio, divenne il simbolo di Villafranca. Dalla porta principale si entra nella piazza d'armi, ampio spazio, protetto da un recinto turrito quadrangolare intervallato da sette torri, dove si radunavano le milizie scaligere. Si esce dalla parte opposta, sul lato dove passava appunto il Serraglio, innalzato sopra il fossato del fiume Tione.

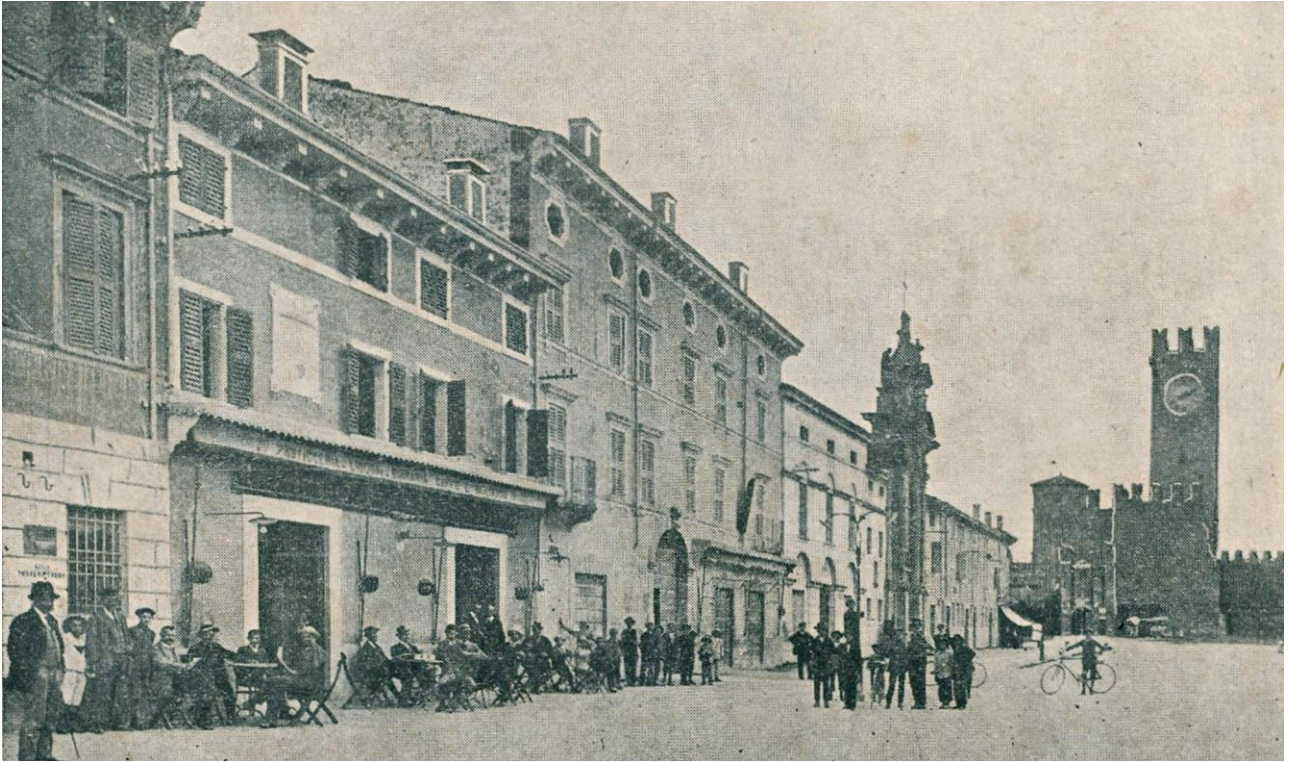
Il nome di Villafranca di Verona si ricollega anche a tempi meno remoti: il toponimo ricorre frequente nelle pagine dedicate alla storia moderna, specie al Risorgimento. Nel paese, fra il Sette e l'Ottocento, arcinoti personaggi fecero tappa: per primo l'imperatore Napoleone Bonaparte che, durante la campagna d'Italia (1796), trasferì qui il suo quartiere generale e, nel palazzo Comini, ora Caffè Fantoni, riposò la notte precedente alla battaglia di Arcole.

Nel 1848, fu la volta del re sabauda Carlo Alberto, impegnato nella I guerra d'indipendenza. Sostò, con il futuro re Vittorio Emanuele II, come ricorda la lapide posta in facciata, all'Albergo Sole ed in tale occasione, ammirando le ampie e diritte vie, esclamò: "Qui siamo in una piccola Torino!".

Nel 1859 a Villafranca si incontrarono Napoleone III e l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe per firmare, nel Palazzo Gandini- Bugna-Bottagisio (in via Ghetto, ora via Pace), l'armistizio che pose fine alla II guerra d'indipendenza e siglò la cessione della Lombardia al Regno d'Italia.

Sette anni dopo, nel giorno nefasto della battaglia di Custoza, il 24 giugno 1866, a Villafranca, nel luogo ove ora sorge l'Obelisco del Quadrato, monumento eretto a ricordo dell'episodio, il principe Umberto di Savoia, al comando di battaglioni disposti con sistema di quadrati, diede prova di eroismo riuscendo a sconfiggere la cavalleria austriaca.

Un'altra iscrizione, ancora sulla facciata dell'Albergo Sole, ricorda il fatto: "Umberto principe di Piemonte mantenne in un giorno infelice il nome del valore italiano". Pagine di storia che è bello ritrovare passeggiando per le vie di Villafranca.



Scorcio di Corso Vittorio Emanuele, con Caffè Fantoni, chiesa della Disciplina e a chiudere il castello.



Veduta aerea del Corso con il Duomo, il Teatro Comunale e San Rocco sullo sfondo